



IFP 1811 Arbòstora – Morcote

Cantone	Comuni	Superficie
Ticino	Lugano, Morcote, Vico Morcote	595 ha



L'Arbòstora



IFP 1811 Arbòstora – Morcote



Il complesso romanico di Santa Maria di Torello



Il villaggio di Morcote affacciato sul Ceresio



La tenuta agricola circostante il castello dei Paleari

1 Giustificazione dell'importanza nazionale

- 1.1 Formazione collinare dolcemente modellata dal carattere naturale e intatto contraddistinta da una copertura boschiva predominante
- 1.2 Villaggi monumentali con nucleo a struttura originaria compatta
- 1.3 Numerosi e importanti monumenti storici
- 1.4 Formazioni geologiche permiane, con porfidi quarziferi rosa e giacimenti mineralogici unici in Svizzera
- 1.5 Variegate associazioni forestali e massima estensione ininterrotta della Svizzera di faggete ad agrifoglio
- 1.6 Pregiati prati termofili circondati da una fitta area forestale
- 1.7 Numerose specie floristiche e faunistiche degli ambienti termofili
- 1.8 Connubio tra natura e cultura fra i più suggestivi del Cantone
- 1.9 Villaggi monumentali di alto valore paesaggistico

2 Descrizione

2.1 Carattere del paesaggio

Avvolto dal ramo sud-occidentale del Lago di Lugano, il Monte Arbòstora presenta una morfologia dolcemente arrotondata e costituisce una collina allungata in direzione sud-nord che raggiunge gli 835 metri sul livello del mare (m s.l.m.) in corrispondenza della Cima Pescia. Questa formazione collinare compatta presenta una fitta copertura boschiva che contrasta con la nuda e scoscesa roccia del versante orientale del contiguo Monte San Salvatore. Rari spazi aperti caratterizzati dalla presenza di prati secchi si aprono all'interno del bosco.

Nel contesto prevalentemente boschivo, profondamente naturale e tranquillo emergono i villaggi monumentali lacuali e collinari di Morcote, Vico Morcote e Carona. La loro ricchezza architettonica, la loro cornice scenografia immersa tra le scalinate, i numerosi e ben conservati complessi sacri e gli spazi aperti adiacenti creano un connubio d'eccezione tra natura e cultura. Questi villaggi, particolarmente ben conservati e armoniosamente integrati nel paesaggio naturale e nel territorio circostante, sono disseminati di edifici monumentali parzialmente realizzati con pietra vulcanica locale dalle tipiche tonalità rosate.

Grazie alla dolcezza del rilievo e alla tranquillità dei suoi boschi, il sentiero circolare attorno al Monte Arbòstora – che dal villaggio di Carona porta all'Alpe Vicania – costituisce una delle più belle passeggiate dell'agglomerato urbano luganese e consente di apprezzare un vasto panorama che spazia dalle Alpi vallesane, al Monte Rosa e agli Appennini.

La vicinanza dell'Arbòstora con la città di Lugano, i molteplici valori culturali, la presenza costante del lago e la complessità paesaggistica hanno decretato l'elevato valore ricreativo della zona, che dispone altresì di un vasto parco botanico situato in una radura sopra Carona.

2.2 Geologia e geomorfologia

Il massiccio montuoso del Monte Arbòstora è composto da rocce formatesi durante il Permiano, circa 250–280 milioni di anni fa, quando la regione si trovava in una fascia interessata da estesi fenomeni vulcanici. I primi segni di vulcanismo si registrano nello gneiss del Basamento cristallino insubrico presente tra San Carlo e Costa, settore nel quale sono sparsi numerosi filoni di porfidi granitici formati dall'intrusione di magma nelle fratture dello stesso gneiss. Il rilievo rimanente è costituito per intero da rocce effusive permiane quali tufi vulcanici, porfidi e porfiriti, testimoni di una notevole attività eruttiva. L'affioramento di andesiti presso Burò e Cima Pescia costituisce il più significativo giacimento del genere in Svizzera.

In una stretta fascia compresa fra Figino e Carona giace il granofiro rosa, una roccia unica in Svizzera, ai tempi estratta a fini edilizi in alcune vecchie cave come quella in località Madonna d'Ongero. Dismessa da molti anni, detta cava è stata successivamente riscoperta per la straordinaria composizione mineralogica delle sue rocce (geotopo). Con oltre cinquanta minerali diversi, alcuni anche molto rari, il sito rappresenta infatti il giacimento più ricco di specie minerali di tutto il Cantone e, al contempo, un unicum a livello svizzero. Le principali qualità geologiche della zona sono da ricondurre alla cristallizzazione di minerali in numerose piccole geodi, delle cavità chiuse formatesi con il raffreddamento della massa magmatica. La presenza di particolari elementi chimici nelle effusioni vulcaniche hanno determinato la straordinaria diversità delle specie minerali.

Considerata la particolare litologia molto compatta, il rilievo collinare è generalmente omogeneo e solo parzialmente marcato da processi geomorfologici. Le valli, rare e di dimensioni modeste, coincidono normalmente con alcune piccole faglie. La Val Marcia, la Val di Soresello e la Val di Fiume a monte dell'abitato di Arbòstora sono esempi rappresentativi di queste strutture.

Durante le avanzate glaciali del Quaternario, il ghiaccio ha ricoperto più volte il Monte Arbòstora, levigandone le asperità e modellandolo nella sua attuale forma dolce e lineare. Una copertura morenica sparsa è presente a tratti lungo tutti i fianchi del monte, e alcuni massi erratici di modeste dimensioni sono stati depositati fino a 800 metri di altitudine a testimonianza dell'altezza ragguardevole raggiunta dai ghiacci.

2.3 Ambienti naturali

Il territorio dell'Arbòstora è caratterizzato da fitti boschi di latifoglie che, intercalati da rari spazi aperti, ricoprono gran parte di questa zona collinare.

Le associazioni forestali di pregio naturalistico si distinguono in funzione della loro localizzazione. Nelle zone più meridionali dominano le quercete acidofile di rovere (*Phyteumo-Quercetum castanorum*) – localmente con abbondante cerro e castagno –, mentre nella parte settentrionale il territorio è dominato dalle faggete ad agrifoglio (*Ilici-Fagetum*), una foresta molto rara che su questo monte raggiunge la massima estensione ininterrotta della Svizzera. Tipiche della fascia collinare e submontana dell'Insubria, queste formazioni sono favorite dal clima dai tratti atlantici, particolarmente bilanciato. Mentre le quercete presentano in genere un tappeto erbaceo ben sviluppato, le faggete – qui caratterizzate da popolamenti quasi puri di Faggio – presentano un sottobosco molto povero a causa dell'importante accumulo di lettiera al suolo. Il Castagno, introdotto dall'uomo in epoca gallo-romana per la produzione di legname e per la coltivazione dei frutti, si è ampiamente diffuso e ora caratterizza le principali formazioni arboree.

In località Alpe Vicania il bosco si dirada in modo repentino, lasciando spazio a un esteso prato secco d'importanza nazionale caratterizzato da praterie medioeuropee semiaride a Forasacco (*Mesobromion*). Un secondo spazio aperto circondato da bosco è presente in località Torello ed è caratterizzato da prati terrazzati con flora tipica dei prati secchi da sfalcio. In queste zone aperte, luminose e xerofile è presente il Verbasco di Chaix (*Verbascum chaixii*), una specie termofila fortemente minacciata appartenente al gruppo delle piante ruderali che trova il suo optimum ecologico in associazioni quali gli orli magri e xero-termofili (*Geranion sanguinei*).

Nelle due ampie radure all'interno del bosco si concentrano i valori naturalistici più rilevanti dell'intera zona. Questi ambienti xerici e i relativi margini costituiscono un habitat favorevole a un'ampia varietà di specie. Tra gli uccelli è significativa la presenza del Codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*), un insettivoro che nidifica nelle cavità degli alberi, e del Cuculo (*Cuculus canorus*), un uccello che apprezza questi paesaggi semiaperti ben strutturati e con piccoli boschi misti di latifoglie.

La fauna invertebrata è ricca di specie rare e fortemente minacciate, quali il Podalirio (*Iphiclides podalirius*) – un lepidottero diurno che qui forma popolazioni abbondanti – e il Grillastro striato (*Pachytachis striolatus*), come pure di specie in pericolo di estinzione come la Locusta migratoria (*Locusta migratoria*). I numerosi insetti xilofagi e la malacofauna completano questo quadro caratterizzato da una grande varietà biologica.

2.4 Paesaggio culturale

Il bosco di latifoglie, le selve castanili e qualche faggeta occupano la quasi totalità del territorio, che ai suoi margini ingloba i villaggi monumentali lacuali e collinari di Carona, Morcote e Vico Morcote, tutti insediamenti d'importanza nazionale ben conservati. Un tempo costituito dalle colture promiscue degli orti e dei campi terrazzati, il paesaggio che li circonda risulta oggi in parte abbandonato o ricoperto dal bosco e in parte occupato da alcune costruzioni a carattere residenziale sorte dopo la seconda metà del Novecento.

Fatta eccezione per le aree aperte che circondavano i villaggi, l'Arbòstora è sempre stata ricoperta da boschi cedui qua e là interrotti da qualche piccolo pascolo. Pur rimanendo secondarie nello sviluppo del contesto paesaggistico attuale, le tradizionali attività agricole e selvicolturali hanno contrassegnato sin dal Medioevo le aree meno impervie della regione, sia attorno a Morcote e Vico Morcote sia tra Carona e la cresta dell'Arbòstora. Attualmente l'unico comparto agricolo rilevante è costituito da un ampio e moderno vigneto sulle terrazze digradanti verso il lago che circondano le rovine del Castello dei Paleari, una rocca di origine medievale sita sopra Morcote. Per contro, l'Alpe Vicania, da cui si gode un panorama che spazia dal Monte Generoso al Monte Rosa, tende a inselvaticarsi e ha assunto una funzione prettamente ricreativa.

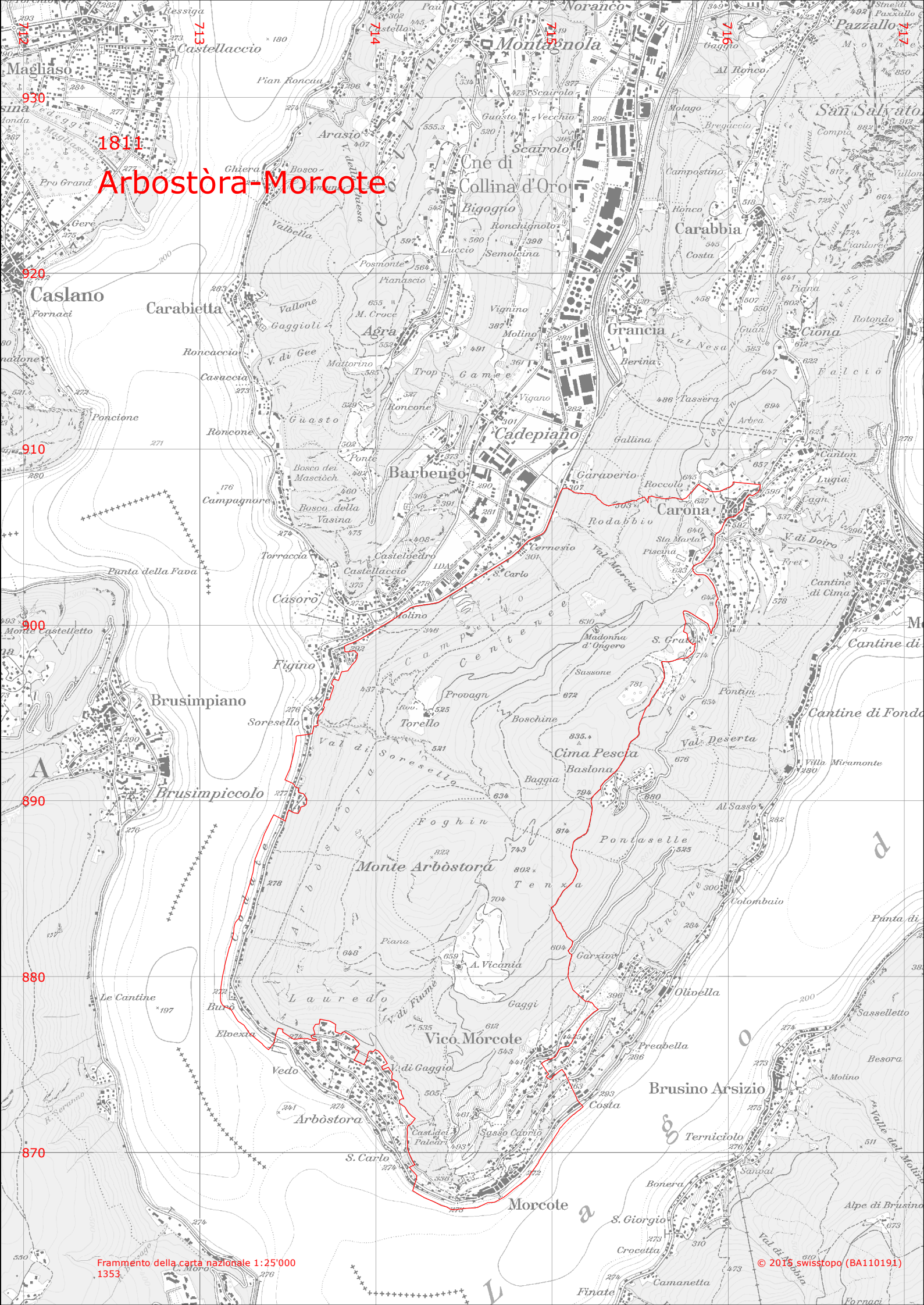
Grazie alle fortune dell'emigrazione europea dei maestri artigiani dell'edilizia, Morcote, Vico Morcote e Carona hanno assunto a partire dal XVI secolo quelle fattezze architettoniche che li hanno resi famosi. Morcote, un villaggio compatto edificato direttamente sulle rive del Ceresio alla base di un ripido pendio sorge in un suggestivo connubio con le forme del paesaggio. Ricco di edifici particolarmente ben conservati, si snoda lungo strette vie acciottolate mentre il prospetto principale, porticato, è rivolto verso il lago, dal quale è separato dalla strada carrozzabile costruita nella prima metà dell'Ottocento. Gli edifici del complesso ecclesiale, edificato tra il XIII e il XVI secolo, si estendono dalla zona a lago fino a una piccola terrazza naturale e sono collegati con il villaggio da una scenografica scala monumentale costruita a partire dal 1732.

Il territorio dell'Arbòstora è ricco di strutture architettoniche emblematiche e di grande importanza storica situate anche al di fuori dei villaggi, all'interno del bosco o in uno dei suoi pochi spazi aperti, come la chiesa barocca di Santa Maria d'Ongero, un edificio della prima metà del XVII secolo costruito su uno sperone di riolite preceduto da una suggestiva Via Crucis e circondato da una vasta faggeta. Più lontano e isolato rispetto agli altri insediamenti, si trova il complesso medievale di Santa Maria di Torello, edificato in una radura in lieve pendenza verso il lago un tempo interamente coltivata a vite. Costruito tra il XII e il XIII secolo, il complesso è dominato dal colore rosa dei conci di riolite, a dimostrazione di quanto la base geologica abbia inciso anche sulla formazione del paesaggio culturale.

3 Obiettivi di protezione

- 3.1 Conservare le forme e il carattere naturale del complesso collinare.
- 3.2 Conservare le foreste nella loro qualità e continuità, preservando in particolare le strutture climatiche.
- 3.3 Conservare strutture e peculiarità geologiche, geomorfologiche e mineralogiche.
- 3.4 Conservare gli ambienti xerici aperti e la varietà biologica a essi associata.
- 3.5 Conservare gli ecosistemi acquatici e ripari.
- 3.6 Conservare le rive del lago in uno stato prossimo a quello naturale.
- 3.7 Conservare l'integrazione armoniosa degli insediamenti storici nel contesto paesaggistico.
- 3.8 Conservare i nuclei di Carona, Vico Morcote e Morcote nella loro sostanza e struttura compatta nonché la loro integrazione nel contesto paesaggistico.
- 3.9 Conservare l'integrità strutturale dei villaggi, la loro compattezza nonché la tipicità e i valori dei monumenti storici sparsi sul territorio.
- 3.10 Conservare un utilizzo agro-pastorale e viticolo adeguato al contesto locale e permetterne l'evoluzione.

- 3.11 Conservare le caratteristiche strutturali e storico-culturali dei paesaggi rurali.
- 3.12 Conservare le caratteristiche storico-architettoniche del porticato a lago del villaggio di Morcote.
- 3.13 Conservare la tranquillità dei vasti spazi forestali e prativi.



Arbostòra-Morcote